

Finanziamento MIUR. PRIN 2020 *Stereotipo e pregiudizio: la rappresentazione sociale della violenza di genere e le strategie di contrasto a dieci anni dalla Convenzione di Istanbul* - Coordinatrice nazionale: prof.ssa Flaminia Saccà, Università Sapienza di Roma

I seminari di Artemisia
Università degli studi di Palermo 16 maggio 2025

DIPARTIMENTO DI PSICOLOGIA
DEI PROCESSI DI SVILUPPO
E SOCIALIZZAZIONE



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

TRE VOLTE VITTIMA. IL RACCONTO GIORNALISTICO E GIUDIZIARIO DELLA VIOLENZA CONTRO LE DONNE

PROF.SSA FLAMINIA SACCA'
PRESIDENTE OSSERVATORIO STEP
SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA





I DATI DEL GENDER GAP

Pensavate che in Italia la parità fosse ormai raggiunta? Ricredetevi. Siamo all' **87esimo posto**. Eravamo al 79esimo nel 2023 e avevamo già PERSO ben 16 posizioni rispetto all'anno precedente. I diritti delle donne sono tra i più volatili della storia. Lo vediamo con chiarezza in Paesi come l'Afghanistan ma la realtà è che nessun Paese è al sicuro da questo punto di vista, nemmeno il nostro. Davanti a noi paesi che non vi aspettereste: Nicaragua (6°), Namibia (8°), Ecuador (16°), Filippine (25°), Burundi (38°), ecc.. Poi, molto dopo, finalmente, arriviamo noi. Tra Timor Est (86°) e il Ghana (88°). Per inciso la Germania è al 7° posto, la Spagna al 10° (è appena entrata nella top 10), la Francia al 22° e gli Stati Uniti al 43°. [Nota: Il rapporto 2024 non contempla la situazione di Afghanistan, Malawi, Myanmar e della Federazione Russa]

DOVE CONVIENE NASCERE DONNA?

#1	Islanda	Guinea	#142
#2	Finlandia	Iran	#143
#3	Norvegia	Chad	#144
#4	Nuova Zelanda	Pakistan	#145
#5	Svezia	Sudan	#146

#87 Italia

Partecipazione economica
Istruzione scolastica
Salute e longevità
Emancipazione politica

Fonte: Global Gender Gap Report 2024 - World Economic Forum



Prof.ssa Flaminia Saccà -Presidente Osservatorio STEP
Coordinatrice Nazionale PRIN2020 Stereotipo e pregiudizio:
la rappresentazione sociale della violenza di genere e le strategie di contrasto a dieci anni dalla Convenzione di Istanbul

COSA E' LA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE?

Queste disparità tra uomini e donne sono il sostrato attraverso il quale si produce la violenza alle donne, sono le lenti attraverso le quali la violenza ci appare come un fenomeno in certa misura atteso all'interno delle relazioni intime. Tra le varie tipologie di reato, nei paesi dove la disparità è più forte, un certo grado di violenza alle donne è più tollerato e meno stigmatizzato di altri.

Come si legge nel Preambolo alla Convenzione del Consiglio d'Europa sulla Prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Istanbul, 11 maggio 2011):

«la violenza contro le donne è una manifestazione dei rapporti di forza storicamente diseguali tra i sessi, che hanno portato alla dominazione sulle donne e alla discriminazione nei loro confronti da parte degli uomini e impedito la loro piena emancipazione»

La Convenzione di Istanbul è stata ratificata dall'Italia ed è legge dello Stato dal 2013.

COSA E' LA VIOLENZA MASCHILE CONTRO LE DONNE?/2

Il Consiglio d'Europa ha riconosciuto:

- «la natura strutturale della violenza contro le donne, in quanto basata sul genere...»
- «..che la violenza contro le donne è uno dei meccanismi sociali cruciali per mezzo dei quali le donne sono costrette in una posizione subordinata rispetto agli uomini...»;
- che le donne e le ragazze sono maggiormente esposte al rischio di subire violenza di genere rispetto agli uomini;
- Che la violenza alle donne è una violazione dei diritti umani

Dato questo contesto, si può capire meglio come la violenza alle donne sia un problema diffuso e strutturale in Italia e come la stampa, i media e persino le istituzioni faticino ad inquadrarla nel modo corretto, perché farlo significa sfidare tabù consolidati. Piuttosto, si tende ad attenuare la responsabilità di lui e a chiamare in causa lei. A **rivittimizzare** la donna che ha subito violenza.

COSA E' LA VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA?

Che vuol dire dunque rivittimizzare le donne? Cos'è la vittimizzazione secondaria?

È stata definita nel 2006 dal Consiglio d'Europa nelle sue raccomandazioni ai governi in merito all'assistenza alle vittime di violenza come quella «vittimizzazione che non si verifica come diretta conseguenza dell'atto criminale, ma attraverso la **risposta di istituzioni e individui alla vittima**». La recente Relazione sulla vittimizzazione secondaria, presentata nel maggio 2022 al Senato della Repubblica, ha poi precisato che «è effettuata dalle istituzioni con cui la vittima viene in contatto, qualora operino senza seguire le direttive internazionali e nazionali e non garantiscano comportamenti rispettosi e tutelanti, tali da non ledere la dignità personale, la salute psicofisica e la sicurezza della vittima».

Prof.ssa Flaminia Saccà -Presidente Osservatorio STEP
Coordinatrice Nazionale PRIN2020 Stereotipo e pregiudizio:

la rappresentazione sociale della violenza di genere e le strategie di contrasto a dieci anni dalla Convenzione di Istanbul

COME AGISCE VITTIMIZZAZIONE SECONDARIA?

Ecco alcuni esempi classici, riscontrati nelle sentenze, nei dibattimenti giudiziari, persino nelle CTU (Consulenze Tecniche d'Ufficio) e nelle relazioni di psicologhe/i, di assistenti sociali, come nelle arringhe degli avvocati o nelle parole delle forze dell'ordine, quando non debitamente formati in questo ambito specifico.

Si ha vittimizzazione secondaria quando la donna viene accusata di:

- strumentalizzazione,
- di avere degli obiettivi non dichiarati,
- di mettersi surrettiziamente nel ruolo di vittima quando invece...chissà che mire ha.

O viene **stigmatizzata** per i suoi comportamenti, per il suo abbigliamento, per le sue scelte;

Si nega o sminuisce il trauma subito;

Il maltrattamento viene minimizzato e derubricato (**la violenza viene definita "litigio", lo stupro, "rapporto sessuale"**);

La donna si trova a denunciare in luoghi che non le garantiscono privacy;

Non viene valutato il rischio collegato alla violenza;

La difficoltà a uscire dalla violenza viene attribuita a cause sbagliate (dipendenza affettiva), e non agli effetti e alle dinamiche stesse della violenza.

VICTIM BLAMING

Dal punto di vista della rappresentazione sociale della violenza maschile alle donne, sia nei media che nelle istituzioni, la vittimizzazione secondaria ha come effetto quello di **inquadrare la violenza** come un fenomeno **in cui la vittima è almeno parzialmente colpevole della violenza subita**, diventando oggetto di **VICTIM BLAMING**.

Si tratta di una vera e propria chiamata di correo su base semantica che finisce col **sottrarre giustizia oltre che empatia alla donna vittima di violenza**, prima ancora che si arrivi a sentenza. Anzi, è in questo clima culturale - **che la rappresenta come socialmente più vicina all'idealtipo del colpevole che a quello della vittima** - che dovrà affrontare poi il processo. Ed è in questo humus culturale che tutti gli attori del processo giudiziario si accingeranno a portarlo a vanti. Le forze dell'ordine, gli avvocati, i magistrati, i testimoni.

Prof.ssa Flaminia Saccà -Presidente Osservatorio STEP
Coordinatrice Nazionale PRIN2020 Stereotipo e pregiudizio:

la rappresentazione sociale della violenza di genere e le strategie di contrasto a dieci anni dalla Convenzione di Istanbul

STEP TRE VOLTE VITTIMA

L'analisi ha evidenziato come la rappresentazione sociale della violenza sia sulla stampa che nei media, fino nelle aule dei tribunali, sia caratterizzata dalla presenza strutturale di pregiudizi e stereotipi ricorrenti:

Il risultato è una narrazione della violenza che **rende la donna vittima tre volte:**

1. **Vittima della violenza subita** (VITTIMIZZAZIONE PRIMARIA);
2. **Vittima della rappresentazione colpevole** che di lei dà la stampa e non di rado l'ambito giudiziario (vittimizzazione secondaria). Una vera e propria chiamata di correo su base semantica che finisce col **sottrarre giustizia oltre che empatia alla donna vittima di violenza, prima ancora che si arrivi a sentenza**. Anzi, è in questo clima culturale - che la rappresenta socialmente più vicina **all'idealtipo del colpevole che a quello della vittima** - che dovrà affrontare poi il processo. Ed è in questo humus culturale che tutti gli attori del processo giudiziario si accingeranno a portarlo a vanti. La polizia, gli avvocati, i magistrati, i testimoni.
3. **Vittima di una giustizia** che troppo spesso viene **depotenziata da questa narrazione distorta**, permeata da pregiudizi e stereotipi di genere, frutto di una cultura patriarcale che non vede uomini e donne come persone poste sullo stesso piano e come portatrici degli stessi diritti (vittimizzazione terziaria).

HIMPATY HIMPATIA

" Discuto il flusso di empatia che viene rimosso dalle donne vittime di violenza per spostarlo e indirizzarlo verso i loro uomini maltrattanti – questo processo lo chiamo HIM/PATHY " (empatia per lui, il maltrattante)

Kate Manne, *Down Girl. The Logic of Misogyny*, 2018. Filosofa

Vengono messe in atto tutta una serie di strategie e retoriche discorsive che la filosofa australiana Kate Manne definisce HIM/PATHY (empatia per lui) perché finiscono col sottrarre empatia alla vittima per indirizzarne almeno una parte verso il suo "carnefice", che ne beneficerà a livello sociale (in termini di reputazione, mancata stigmatizzazione) ma anche a livello giudiziario (in termini di attenuanti).

Diversamente dalle vittime di altri reati, ai quali non si chiede certo conto del reato subito (a un uomo vittima di accoltellamento, di mafia, di ladri, non verrà chiesto se per caso ha fatto qualcosa per indurre il suo assassino, il mafioso o il ladro ad agire contro di lui). Alla donna vittima di violenza maschile invece questo succede di frequente.

HIMPATHY

HIMPATIA

Uno degli effetti più subdoli e impercettibili prodotti dall'Himpathy è una narrazione in soggettiva, dalla prospettiva maschile, del maltrattante che:

1) Sottrae empatia alle donne vittime di violenza

2) Omette di definire con chiarezza chi è la vittima e chi il responsabile della violenza

3) Nasconde, rende evanescente, non produce lo stigma sociale per questi fenomeni

4) Omette di specificare con chiarezza che si tratta di reati gravi, di comportamenti inaccettabili

5) Di fatto, finisce col produrre una cattiva informazione perché anziché raccontare i fatti nella loro consecutio logica, tenderà a distorcerli, a romanzarli e a fornire una spesso inconsapevole attenuazione delle responsabilità

6) Produce vittimizzazione secondaria (colpevolizzazione della vittima) ma anche terziaria (mancata o ridotta giustizia nelle sedi giudiziarie)

VICTIM BLAMING & HIMPATY NEI DATI DELL'OSSERVATORIO STEP RICERCA E INFORMAZIONE SULLA VIOLENZA ALLE DONNE

Proprio per cercare di contrastare questi stereotipi e pregiudizi tipici di una cultura patriarcale, che fanno sì che le donne vengano rivittimizzate anche quando vengono uccise e agli uomini venga prestata empatia anche quando le uccidono; per contribuire ad una cultura paritaria e rispettosa, in grado di togliere acqua al brodo nel quale si coltiva la violenza, abbiamo deciso di dare vita all'Osservatorio STEP-Ricerce e Informazione.

È un **Osservatorio nazionale e indipendente sulla rappresentazione sociale della violenza maschile alle donne nel racconto dei media e sul manifesto di Venezia.**

Nasce da un accordo non oneroso di collaborazione scientifica tra il **Dipartimento di Psicologia dei processi di sviluppo e socializzazione della Sapienza Università di Roma** e la **Commissione Pari Opportunità (CPO) della Federazione Nazionale della Stampa, la Commissione Pari Opportunità (CPO) del Consiglio Nazionale Ordine dei Giornalisti, la Commissione Pari Opportunità (CPO) dell'USIGRAI, GiULIA (Glornaliste Unite Libere Autonome), il Dipartimento di Economia, Ingegneria, Società e Impresa (DEIM) dell'Università degli Studi della Tuscia.**

Prosegue il lavoro avviato con il Progetto STEP, Stereotipo e pregiudizio. Per un cambiamento culturale nella rappresentazione di genere in ambito giudiziario, nelle forze dell'ordine e nel racconto dei media. Progetto che aveva vinto un bando del Dipartimento Pari Opportunità della Presidenza del Consiglio dei Ministri, coordinato dall'Università della Tuscia e dalla Prof.ssa Flaminia Saccà, come responsabile scientifica del progetto, in partnership con l'Associazione Differenza Donna e la sua Presidente, Dott.ssa Elisa Ercoli.

Il progetto STEP aveva analizzato ben 16.715 articoli di giornale in materia di violenza di genere, su tre anni (2017-2018-2019). Ne era emersa una rappresentazione distorta, permeata da pregiudizi tendenti **a rivittimizzare le donne e ad attenuare, quando non ad oscurare le responsabilità dei colpevoli.** Finito questo lavoro, si è ritenuto necessario proseguire e sistematizzare l'esperienza e i risultati di ricerca. Sono stati scritti altri progetti per dare continuità al lavoro iniziato e sono stato vinti due progetti PRIN (Progetti di Ricerca di Interesse Nazionale), finanziati dal MIUR: un PRIN2020 vinto da un team di ricerca di varie università coordinate a livello nazionale dalla Prof.ssa Flaminia Saccà della Sapienza e un PRIN2023 PNRR sezione Under40, vinto dalla Dott.ssa Rosalba Belmonte dell'Università della Tuscia, come coordinatrice nazionale di una rete che include le Università di Sapienza (Prof.ssa Flaminia Saccà coordinatrice dell'Unità romana) e Messina (Prof.ssa Milena Meo coordinatrice dell'Unità di Messina). **Questi finanziamenti pubblici per la ricerca pubblica, sostengono i lavori dell'Osservatorio, garantendone l'indipendenza da interessi di parte, consentendone la trasparenza e la diffusione pubblica dei risultati**



Prof.ssa Flaminia Saccà -Presidente Osservatorio STEP
Coordinatrice Nazionale PRIN2020 Stereotipo e pregiudizio:
la rappresentazione sociale della violenza di genere e le strategie di contrasto a dieci anni dalla Convenzione di Istanbul

**L'osservatorio STEP Ricerca e Informazione
sulla violenza alle donne**

OBIETTIVI

Oltre all'obiettivo di contrastare stereotipi e pregiudizi tendenti a riprodurre uno squilibrio di poteri tra uomini e donne, l'Osservatorio ha come obiettivi specifici:

- 1) il monitoraggio del racconto della violenza alle donne sui media, in particolare sulla stampa
- 2) il monitoraggio dello stato dell'arte del Manifesto di Venezia
- 3) l'analisi, la ricerca e l'interpretazione dei dati risultanti dal monitoraggio
- 4) la formazione professionale e accademica, rivolta sia a giornaliste/i che a studentesse/studenti, in materia di una corretta informazione, di un linguaggio corretto e rispettoso delle donne in generale e delle donne che hanno subito violenza in particolare
- 5) fornire un contributo, in ultima analisi, ad una informazione più corretta, rispettosa ed efficace, su questi temi
- 6) il contrasto della vittimizzazione secondaria (e terziaria)



L'OSSERVATORIO STEP E LA RICERCA EMPIRICA

- ❖ Corriere della Sera
 - ❖ Il Giorno
 - ❖ Il Corriere Adriatico
 - ❖ La Repubblica
 - ❖ Il Mattino
 - ❖ Il Gazzettino
 - ❖ La Stampa
 - ❖ Il Messaggero
 - ❖ Il Tirreno
 - ❖ L'Avvenire
 - ❖ La Gazzetta Del Mezzogiorno
 - ❖ La Nazione
 - ❖ La Sentinella Del Canavese
 - ❖ Il Fatto Quotidiano
 - ❖ La Nuova Sardegna
 - ❖ Il Giornale
 - ❖ Libero
 - ❖ Il Foglio
 - ❖ Il Manifesto
 - ❖ Il Tempo
 - ❖ Il Secolo d'Italia
 - ❖ Il Reformista
 - ❖ Il Sole24ore
 - ❖ La Verità
- 24 QUOTIDIANI ANALIZZATI**

❖ Violenza domestica

❖ Violenza sessuale **5 REATI CONTEMPLATI**

❖ Omicidio/Femminicidio

❖ Tratta/riduzione in schiavitù di esseri umani

❖ Stalking

**❖ Dal 2020 al 2023 repertorio di ca
30.000 articoli su 15 testate**

❖ Dal 2024 al 2025
Abbiamo esteso le testate a 24 e ci
aspettiamo almeno altri 20.000 articoli



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA

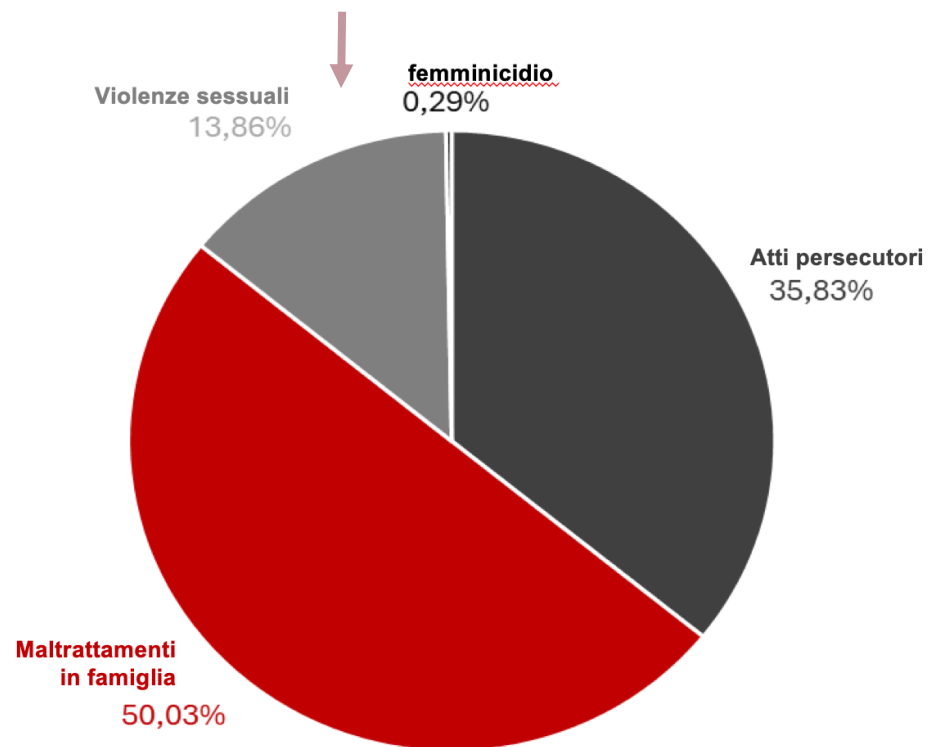


SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



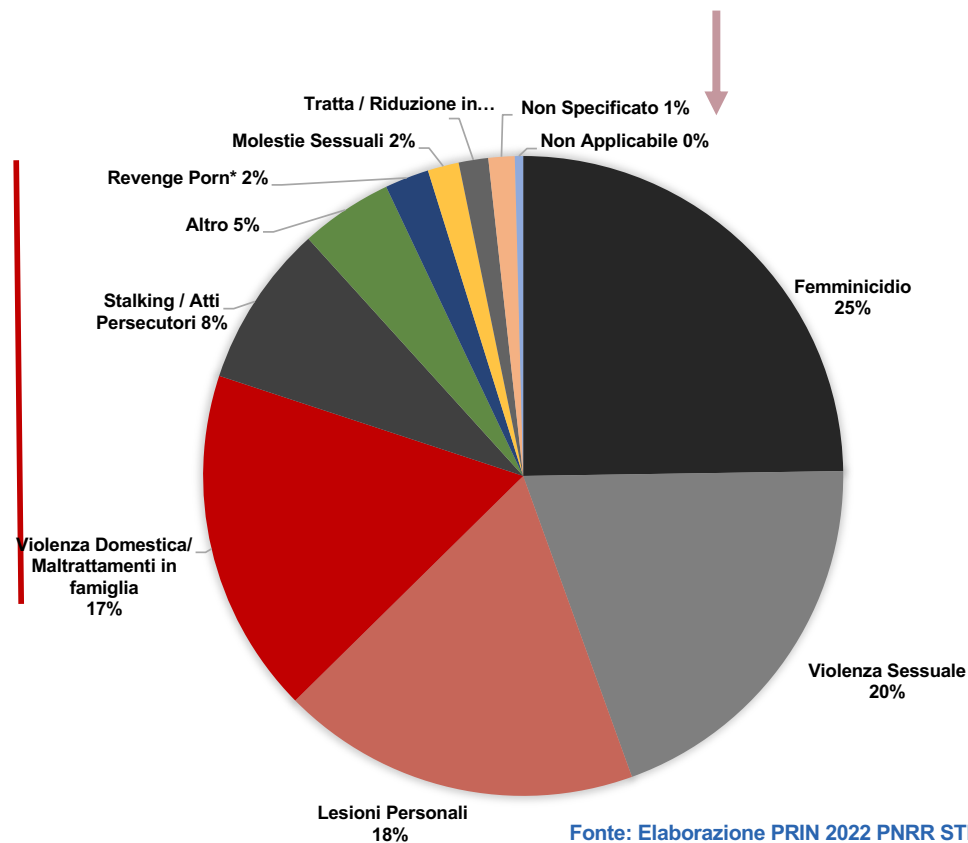
UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
TUSCIA

DATI REGISTRATI DALLE QUESTURE 2024



Fonte DIPARTIMENTO DELLA PUBBLICA SICUREZZA DIREZIONE
CENTRALE DELLA POLIZIA CRIMINALE | Servizio Analisi Criminale (2024)

CASI RIPORTATI DALLA STAMPA 2024



Fonte: Elaborazione PRIN 2022 PNRR STEPSISTER



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



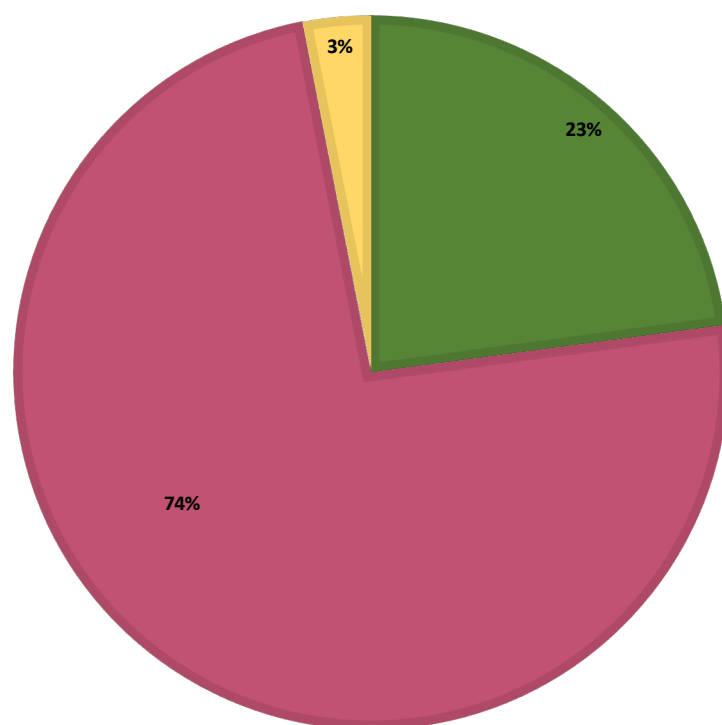
SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI DELLA
TUSCIA

RELAZIONE TRA VITTIMA E OFFENDER

■ Vittima e offender non si conoscono ■ Vittima e offender si conoscono ■ Non specificato



- In ben il 74% degli articoli si tratta di casi di violenza in cui la donna **conosce il suo aggressore**, mentre sono nettamente inferiori i casi in cui **tra i due non sussiste nessuna relazione** (23%)

Fonte: Elaborazione PRIN 2022 PNRR STEPSISTER

COLPEVOLE

**Wordcloud di tutte le parole usate in tutti i 16.715 articoli analizzati
anni 2017-2018-2019**







Tutti gli articoli, relativi a tutte le tipologie di violenza contro le donne, Anno 2024 - 3671 articoli in tutto



Casi in cui la violenza proviene dal PADRE/PATRIGNO Anni 2020-2024
995 casi in tutto



Infine, mettiamo ora a confronto la descrizione dell'offender in tutti gli articoli del 2024, per tutte le tipologie di reato e nei casi in cui la violenza viene agita dal padre o dal patrigno. Per avere un numero di casi sufficientemente significativo abbiamo dovuto ampliare lo spettro dell'indagine e andare indietro nel tempo, estrapolando tutti i casi di cui la stampa ne ha parlato tra il 2020 e il 2024. Abbiamo raggiunto così quasi mille articoli (995 in tutto). Finalmente qui la realtà della violenza maschile contro le donne si fa più evidente. Ed è sempre qui che si evidenzia meglio lo **stigma sociale** verso gli uomini che la esercitano. Stigma che è stato per decenni il grande assente del nostro contesto culturale, cui la stampa non ha fatto eccezione. Come possiamo vedere a destra, il quadro si è fatto più nitido. Chi è che agisce la violenza? Un (uomo) VIOLENTO. Aggressivo, Giovane, Geloso, Orco, Italiano, Padrone. In piccolo troviamo Mostro, Pericoloso, Terribile, Pedofilo, Ubriaco, Malato, Tossicodipendente, Aguzzino, Padre-padrone. Poi ci sono anche qui i riferimenti all'etnia (Marocchino, Romeno, Albanese, Pakistano) e all'età. Come team di ricerca siamo contrari alla disumanizzazione del violento (Orco, Mostro) perché i mostri non esistono. La violenza è largamente commessa da uomini violenti sì ma con una vita normale, spesso definiti come bravi ragazzi. Dobbiamo però registrare che siamo di fronte alle prime manifestazioni di attivazione dello stigma sociale di cui per anni abbiamo lamentato l'assenza, specie in questo piccolo campione di casi di violenza sulle figlie/figliastre. Si inizia a percepire l'inaccettabilità del fenomeno in quegli aggettivi: Violento, Pedofilo, Inquietante, Mostro, Padrone, Terribile, Pericoloso



Tutti gli articoli, relativi a tutte le tipologie di violenza contro le donne, Anno 2024 - 3671 articoli in tutto



Casi in cui la violenza è agita su donne MALATE E/O CON DISABILITÀ Anni 2020-2024 149 casi in tutto



Quando invece la violenza viene esercitata su donne portatrici di handicap o di una qualche malattia, specie in età avanzata, ecco allora che rileviamo il permanere di una narrazione solidamente empatica nei confronti non già della vittima ma dell'offender. Nel piccolo focus specifico (149 casi in tutto), della wordcloud di destra, accanto a Violento, Anziano, Anni, Ex, troviamo una serie di aggettivi che rivelano chiaramente un certo grado di empatia verso un uomo provato di fronte all'esercizio di cura nei confronti di una donna non autosufficiente. Mite, Gentile, Anziano, Malato, Sconvolto, Tranquillo, Esasperato, Provato, Disperato, Gentile. Rispettoso. Logorato. Questi gli aggettivi utilizzati per descrivere un femminicidio. Difficile immaginare una donna che si sottragga «ai suoi doveri di cura», uccidendo il marito anziano, malato, non autosufficiente, a cui poi l'opinione pubblica come la stampa possa offrire lo stesso livello di empatia.



Finanziato
dall'Unione europea
NextGenerationEU



Ministero
dell'Università
e della Ricerca



Italiadomani
PIANO NAZIONALE
DI RIPRESA E RESILIENZA



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA



UNIVERSITÀ
DELLA TUSCIA

“Il Femminicidio Altruistico ” (e il “RAPTUS”)

- “Ha sparato alla moglie e si è costituito. **«L’ho fatto per mettere fine alla sua depressione»**, ha poi confessato Giampaolo Brigante, 74 anni, Ha aspettato i militari...e ha detto loro di averlo fatto **per «liberare» la moglie dallo stato depressivo** in cui versava da tempo. Una forte depressione che **«la stava divorando»** e per la quale **la donna pare non volesse assumere i farmaci previsti per la cura**. I due stavano insieme da 53 anni. Ieri, probabilmente in preda ad **un raptus**, il delitto. [...] Il 74enne...era conosciuto come una **persona tranquilla**. (articolo **20/09/2024**)

“Il Femminicidio Altruistico ” (e il “RAPTUS”)

- Uccise la moglie malata terminale. Sconto di pena: **«Un gesto altruista»** (titolo **02/02/2024**)

Uccide la moglie malata terminale, condannato a sei anni e due mesi. Nel giudicare Franco Cioni, 74 anni, la Corte di Assise di Modena ha tenuto conto di numeroso attenuanti. Soprattutto **l’«altruismo»**, ovvero l’aver agito per **non far più soffrire la donna**, da tempo paziente oncologica, **mettendo la parola fine alle sue sofferenze** con un cuscino sulla faccia. **Non un femminicidio ma un gesto estremo di chi voleva davvero bene alla compagna di una vita.** .. l’amore fra i due. **Un dramma familiare «Non ne potevo più di vederla in quello stato»** continua l’uomo **«Andavano d’accordo ricordano i vicini - Da quando le viene diagnosticato il tumore, nel 2016, lui l’aiutava a camminare. Sempre al suo fianco».** .. **I due non hanno figli e Franco è l’unico ad accudirla.** **«La disperazione prende il sopravvento alle 4,30 del mattino quando Franco dice basta.** **«I giudici, ..hanno riconosciuto l’attenuante ...ovvero l’aver agito per non far soffrire più la donna».** ...(articolo **02/02/2024**)

Non è il solito caso di femminicidio [...]. ****, il rappresentante di occhiali, era conosciuto da tutti per essere una sorta di **gigante buono, disponibile e dal carattere mite. Troppo mite, forse**, anche con la moglie che da qualche anno alternava i messaggini affettuosi a improvise scariche di rabbia e umiliazioni...

Il Corriere della Sera, 15 febbraio 2017

HIMPATHY **HIMPATIA**

...È sempre stato un **uomo tranquillo serio, preciso e stimato**, ma negli ultimi tempi **presentava situazioni psicologiche accresciute dopo un intervento chirurgico** cui è stato sottoposto per una patologia molto seria. **L'ultima lite, quella fatale** per la povera ***, è iniziata in auto, mentre la coppia andava a fare la spesa. La *** ha cercato di salvarsi fuggendo verso un campo coltivato, ma lì è stata raggiunta e colpita ripetutamente con un bastone o un ciocco di legno...

Il Messaggero, 02 dicembre 2019

NON È COLPA **SUA** IT'S NOT **HIS** FAULT

L'uomo che diceva di amarla, si è fatto aprire la porta di casa dalla giovane donna e, **in un raptus, fuori controllo** ha sfasciato l'abitazione

Corriere Adriatico, 9 novembre 2018

Era circa mezzogiorno quando all'interno dell'abitazione **un'accesa lite coniugale** è degenerata sfociando **in violenza fisica**

Il Messaggero, 25 maggio 2019

Non ci sarebbe stata alcuna avisaglia di quanto poi successo: **l'ipotesi che possa essere stata la gelosia di lui ad armargli la mano** resta tale, un'ipotesi in attesa di conferme o smentite

La Gazzetta del Mezzogiorno, 18 febbraio 2018



HIMPATHY & VICTIM BLAMING

Se da un lato, la vittimizzazione secondaria tende ad esporre la donna come potenzialmente corresponsabile della violenza subita (“**voleva lasciarlo**”, “**era ubriaca**”, “**aveva un amante...**”) dall’altro si completa l’opera **omettendo di specificare il colpevole, o attenuandone l’atteggiamento, la volontà, il carattere** (“**era una brava persona**”, “**un gigante buono**”, “**un uomo mite**”). Le asimmetrie di potere che sono alla base della violenza maschile alle donne, hanno, come effetto secondario, quello di rendere più difficile una corretta descrizione dei fatti quando lui è colpevole di violenza su di lei. Il risultato è che la violenza sulle donne è **una narrazione senza colpevoli**, che non riesce a mettere a fuoco i fatti. In cui la violenza “capita”, non viene agita. Si assiste così ad una costante, reiterata, spesso persino inconsapevole, **omissione dei fatti**. È come un film che non riesce a mettere a fuoco l’azione che pure gli si para davanti.

ESEMPI:

«Purtroppo, l'ultimo incontro con l'uomo, che per Mara doveva servire a liberarsi, è terminato nel modo peggiore, con lei prima massacrata a calci e pugni e poi ammazzata. Il bastone con cui è stata uccisa, non pare essere stato staccato dagli alberi della zona». (2 dicembre 2019)

«A un tratto è partito un colpo talmente violento che ha fratturato le ossa nasali alla trentenne. Lei è rimasta tramortita, ma era un pugno che avrebbe messo al tappeto chiunque.». (8 maggio 2017)

Prof.ssa Flaminia Saccà -Presidente Osservatorio STEP
Coordinatrice Nazionale PRIN2020 Stereotipo e pregiudizio:

la rappresentazione sociale della violenza di genere e le strategie di contrasto a dieci anni dalla Convenzione di Istanbul

HIMPATHY

HIMPATIA

Un modo classico per esprimere l'Himpathy è assumere la prospettiva autoassolutoria, vittimistica dell'offender: lui piange, è dispiaciuto, l'amava tanto, era depresso, era preso da un raptus o suoi equivalenti funzionali (come un turbine o un moto emotivo incontenibile)

Emanuela Massicci uccisa dal marito, l'avvocata: «Massimo Malavolta piange. Chiede sempre dei figli, è preoccupato per loro»

L'uomo, con il passare dei giorni, sta cercando di riprendere in mano la sua vita

3/1/2025

Filippo Turetta piange in aula: «Volevo allungare il tempo insieme a Giulia». Occhi bassi, non guarda mai Gino Cecchettin

25/10/2024

NON È COLPA **SUA** IT'S NOT **HIS** FAULT

L'avvocato di Filippo Turetta: «Non credo in un'azione premeditata. Amava Giulia, le faceva i biscotti»

"Sembra che non si sia portato nulla, un cambio o abiti pesanti per cui non credo in un'azione premeditata", prosegue il legale



Il Messaggero TV

Francia, prima fitta nevicata su Parigi



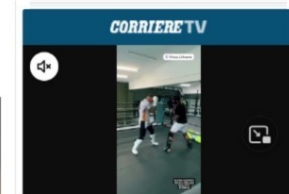
Stupro di Capodanno, Flavio Ralli: «La mia fidanzata mi spinse ad avere un rapporto con Sara»

di Giulio De Santis

Parla il giovane panettiere accusato di violenza sessuale: «Mi ritrovo coinvolto in un guaio che mi terrorizza»



Le ragazze dello stupro di Primavalle prima della festa di Capodanno



Kickboxing: spettacolare allenamento di Mattia Faraoni in Lituania

Il video dello sparring pubblicato dal fighter romano in una storia su Instagram



Prof.ssa Flaminia Saccà -Presidente Osservatorio STEP
Coordinatrice Nazionale PRIN2020 Stereotipo e pregiudizio:
la rappresentazione sociale della violenza di genere e le strategie di contrasto a dieci anni dalla Convenzione di Istanbul

LA COLPEVOLE

È LEI

Ubriache fradicie al party in spiaggia, due quindicenni violentate dall'amichetto

Rimini Today, 8 luglio 2020

L'errore di lei? Ricalca quello commesso da tante altre donne uccise per mano del marito: l'amore ingenuo, il cedere alla richiesta di rinunciare al proprio lavoro, la vergogna e il terrore di ribellarsi

Libero, 12 giugno 2017

... uccisa dal compagno, la mamma difende il figlio: **«Lei sempre al telefono, veniva trattato come un cane»**

Il Messaggero, 28 novembre 2020

LA COLPEVOLE è **LEI**

“Mi hai rovinato la vita”, spara alla compagna e poi si suicida in piazza davanti al Municipio

L'omicidio suicidio è avvenuto a Collegno alle 11. Una testimone: «Le ha sparato un primo colpo e le ha urlato: “Alzati!”, poi le ha sparato il secondo. E infine si è sparato lui alla gola”

FEMMINICIDIO

Pozzo d'Adda, strangolata dal compagno: l'ultima lite pochi giorni fa ma Charlotte non aveva denunciato

**Lei lo tradisce
lui la uccide
a colpi di sedia**

**Finanziaria stuprata a l'Aquila, la difesa
del capitano: «Voleva sapere le
domande del concorso»**

Lei voleva lasciarlo dopo nove anni di relazione. Lui, decide di ucciderla e nella notte si presenta alla Caserma dei Carabinieri per confessare quanto aveva fatto



Prof.ssa Flaminia Saccà -Presidente Osservatorio STEP
Coordinatrice Nazionale PRIN2020 Stereotipo e pregiudizio:
la rappresentazione sociale della violenza di genere e le strategie di contrasto a dieci anni dalla Convenzione di Istanbul

LA MESSA A FUOCO DEI FATTI

L'offuscamento dei fatti risulta più evidente appena si confronta questo stile narrativo con quello relativo ai rari casi in cui è una donna ad uccidere un uomo, magari per sottrarsi alle sue violenze. Ecco che allora il racconto si fa nitidissimo, come possiamo vedere dal titolo sulle due sorelle che “bruciano vivo il padre dopo lo stupro: prendono la benzina da una moto e gli danno fuoco mentre dorme”. Qui non c'è nessuna omissione, la dinamica dei fatti è lucida, stringente, chiara. Per intenderci, il padre non “si ritrova bruciato” da un soggetto non meglio identificato. È chiarissimo sin da subito chi è che agisce e cosa fa. Sono due sorelle che bruciano vivo il padre mentre dorme. La motivazione del gesto, che pure in questo caso, diversamente dai precedenti, appare seria, viene riferita in modo asciutto, nell'occhiello, imputandola alle due sorelle, senza che il giornale la faccia propria. Un conto è dire lui le aveva stuprate e le figlie, prese da un moto di incontenibile disperazione gli hanno dato fuoco e un conto è scrivere «Le due hanno detto che il padre aveva violentato la figlia più grande....»

Due sorelle bruciano vivo il padre dopo lo stupro: prendono la benzina da una moto e gli danno fuoco mentre dorme

Le due hanno detto che il padre ha violentato la figlia più grande per un anno e aveva tentato due volte di violentare la sorella più piccola

8/1/2025

Prof.ssa Flaminia Saccà -Presidente Osservatorio STEP
Coordinatrice Nazionale PRIN2020 Stereotipo e pregiudizio:
la rappresentazione sociale della violenza di genere e le strategie di contrasto a dieci anni dalla Convenzione di Istanbul

HIMPATHYHIMPATIA

Cattive pratiche nel racconto giornalistico della violenza contro le donne

- Attenzione al virgolettato. Non è né neutro né innocente perché lasciando la definizione del crimine al difensore (o alla madre!) dell'assassino, il giornale, inconsapevolmente o meno, prende posizione. E non al fianco della vittima. Rinforza lo stereotipo secondo il quale lui "va capito" e quindi, in certa misura, assolto
1. Oscurare l'autore della violenza
 2. Disumanizzare l'autore della violenza
 3. Deresponsabilizzare l'autore della violenza descrivendolo come un soggetto deviante
 4. Associare la violenza alla gelosia
 5. Mostrare empatia nei confronti del carnefice
 6. Imputare la violenza ad un raptus
 7. Raccontare la violenza come un litigio tra partner
 8. Associare la violenza a patologie, disagi o malesseri dell'aggressore

HIMPATHYHIMPATIA

Cattive pratiche nel racconto giornalistico della violenza contro le donne

- 9) Romanticizzare la violenza
- 10) Inserire nel titolo particolari che non riguardano la violenza
- 11) Utilizzare espressioni che evocano la fatalità
- 12) Privare la donna della sua soggettività
- 13) Concentrare l'attenzione sulle motivazioni del carnefice
- 14) Attribuire la violenza alla condotta della vittima
- 15) Raccontare la violenza come un litigio fra partner

WORST PRACTICES

Oscurare l'autore della violenza

WORST PRACTICE

«Era circa mezzogiorno quando all'interno dell'abitazione **un'accesa lite coniugale è degenerata sfociando in violenza fisica**». (Il Messaggero, 25 maggio 2019)

«Purtroppo, l'ultimo incontro con l'uomo, che per Mara doveva servire a liberarsi, **è terminato nel modo peggiore, con lei prima massacrata a calci e pugni e poi ammazzata. Il bastone con cui è stata uccisa, non pare essere stato staccato dagli alberi della zona.** Mara, si presume, mentre veniva picchiata in macchina ha cercato di fuggire». (Il Giorno, 2 dicembre 2019)

«A un tratto **è partito un colpo** talmente violento che ha fratturato le ossa nasali alla trentenne. Lei è rimasta tramortita, ma era un pugno che avrebbe messo al tappeto chiunque. E lui ne ha approfittato per scappare». (Il Tirreno, 8 maggio 2017)

NOSTRA PROPOSTA

«Era circa mezzogiorno quando **l'uomo ha aggredito sua moglie** all'interno dell'abitazione».

«Purtroppo, nel loro ultimo incontro, che per Mara doveva servire a liberarsi, **l'uomo l'ha massacrata a calci e pugni e poi l'ha ammazzata con un bastone che aveva con sé.** Mara, si presume, mentre veniva picchiata in macchina ha cercato di fuggire».

«A un tratto **l'uomo ha sferrato un colpo** talmente violento che ha fratturato le ossa nasali alla trentenne. Lei è rimasta tramortita, ma era un pugno che avrebbe messo al tappeto chiunque. E lui ne ha approfittato per scappare».



Prof.ssa Flaminia Saccà -Presidente Osservatorio STEP
Coordinatrice Nazionale PRIN2020 Stereotipo e pregiudizio:
la rappresentazione sociale della violenza di genere e le strategie di
contrasto a dieci anni dalla Convenzione di Istanbul

WORST PRACTICES

Disumanizzare l'autore della violenza

L'oscuramento della figura dell'uomo, autore della violenza, avviene altresì attraverso la sua disumanizzazione.

Spesso, l'uomo che uccide o violenta una donna viene definito “mostro”, “orco” o “bestia”, eclissando ancora una volta la relazione tra maschile e violenza. Tra condizioni strutturali, sociali e culturali della violenza.

Una rappresentazione realistica della violenza è quella che non oscura la figura e il genere dell'autore.



WORST PRACTICES

Disumanizzare l'autore della violenza

WORST PRACTICE

«L'inferno è iniziato dal 2014 quando quel marito si è trasformato in un **mostro**». (Il Gazzettino, 17 febbraio 2018)

«L'**orco** si è scagliato contro la figlia adolescente, che ha tentato di difendere la madre ed è stata colpita al viso con ceffoni e pugni, fino a mandarle in frantumi gli occhiali». (Il Mattino, 7 dicembre 2019)

«Le donne spesso non denunciano, anche perché spesso i tempi della giustizia sono troppo lunghi, e gli **orchi** diventano ancora più aggressivi». (Il Giorno, 3 dicembre 2019)

NOSTRA PROPOSTA

«L'inferno è iniziato dal 2014 quando quel marito si è trasformato in un **uomo violento**».

«L'**uomo** si è scagliato contro la figlia adolescente, che ha tentato di difendere la madre ed è stata colpita al viso con ceffoni e pugni, fino a mandarle in frantumi gli occhiali».

«Le donne spesso non denunciano, anche perché spesso i tempi della giustizia sono troppo lunghi, e gli **uomini violenti** diventano ancora più aggressivi».



Prof.ssa Flaminia Saccà -Presidente Osservatorio STEP
Coordinatrice Nazionale PRIN2020 Stereotipo e pregiudizio:
la rappresentazione sociale della violenza di genere e le strategie di contrasto a
dieci anni dalla Convenzione di Istanbul

WORST PRACTICES

Imputare la violenza ad un raptus

Descrivere l'autore della violenza come vittima della sua incapacità di controllare un'aggressività istintiva e irrefrenabile, scaturita da un sentimento che ha assunto aspetti patologici, equivale a deresponsabilizzarlo.

WORST PRACTICE

«L'uomo che diceva di amarla, si è fatto aprire la porta di casa dalla giovane donna e, in un raptus, fuori controllo, le ha sfasciato l'abitazione. (Corriere Adriatico, 9 novembre 2018)

NOSTRA PROPOSTA

«L'uomo che diceva di amarla, si è fatto aprire la porta di casa dalla donna e le ha sfasciato l'abitazione».



Prof.ssa Flaminia Saccà -Presidente Osservatorio STEP
Coordinatrice Nazionale PRIN2020 Stereotipo e pregiudizio:
la rappresentazione sociale della violenza di genere e le strategie di
contrasto a dieci anni dalla Convenzione di Istanbul

WORST PRACTICES

Attribuire la violenza alla condotta della vittima

La violenza è sempre una decisione dell'uomo che la compie e non va mai imputata a scelte o comportamenti della donna che la subisce.

WORST PRACTICE

«Lei lo lascia, lui la violenta e manda le foto agli amici. Lei lo aveva lasciato e lui ha iniziato a perseguitarla, ad abusare sessualmente di lei arrivando ad inviare delle foto intime della donna ai suoi amici». (Il Messaggero, 01 maggio 2019)

«Risponde a un annuncio su un sito di incontri, conosce un uomo e a quel punto inizia l'incubo. Lei lo lascia e lui la riempie di chiamate e messaggi, alla fine la paura di trovare pubblicate sue foto senza veli scattate a sua insaputa durante momenti di intimità». (Il Corriere Adriatico, 13 aprile 2019)

NOSTRA PROPOSTA

«Lui la violenta e manda le foto agli amici. Aveva iniziato a perseguitarla, ad abusare sessualmente di lei arrivando ad inviare delle foto intime della donna ai suoi amici».

«L'ex compagno la riempie di chiamate e messaggi e lei ha paura di trovare pubblicate sue foto senza veli scattate a sua insaputa durante momenti di intimità».



Prof.ssa Flaminia Saccà -Presidente Osservatorio STEP
Coordinatrice Nazionale PRIN2020 Stereotipo e pregiudizio:
la rappresentazione sociale della violenza di genere e le strategie di
contrasto a dieci anni dalla Convenzione di Istanbul

WORST PRACTICES

Mostrare empatia nei confronti del carnefice

Espressioni che restituiscono l'immagine di un uomo “semplice”, “mite” e “maturo”, la cui violenza sarebbe stata innescata da un evento o da una provocazione che lo ha “frustrato” o “disorientato” facendogli perdere il controllo, tendono a suscitare empatia nei confronti dell'aggressore e non verso la donna che ha subito la violenza.

Es. «**Disperato, sconvolto dalla rabbia, ma soprattutto illuso e disilluso dai tradimenti e dalle riappacificazioni con la moglie,** così il cinquantenne Javier Napoleon Pareja Gamboa ha finito per uccidere Angela Coello Reyes, per tutti Jenny». (Il Corriere della Sera, 14 marzo 2019)



Prof.ssa Flaminia Saccà -Presidente Osservatorio STEP
Coordinatrice Nazionale PRIN2020 Stereotipo e pregiudizio:
la rappresentazione sociale della violenza di genere e le strategie di
contrasto a dieci anni dalla Convenzione di Istanbul

WORST PRACTICES

Concentrare l'attenzione sulle motivazioni del carnefice

Nel racconto della violenza occorre partire sempre dalla prospettiva di chi la subisce, nel rispetto della sua persona.

WORST PRACTICE

«**Ero troppo innamorato**». Condanna soft a Mazzoni (Il Corriere Adriatico, 29 maggio 2018)

«L'ho presa a morsi per un **raptus di gelosia**». Gubbio, resta in carcere fidanzato violento (Il Messaggero, 29 novembre 2018)

«Eravamo amanti **volevo solo sapere perché fosse finita**». Stalking, si difende l'arrestato. (La Gazzetta del Mezzogiorno, 8 agosto 2019)

BEST PRACTICE

«Voleva soffocarmi, per quattro volte mise le mani sul mio collo» (Il Tirreno, 6 giugno 2019)

La commerciante aggredita: «Ero terrorizzata» (Il Corriere Adriatico, 9 maggio 2019)

L'ex marito stalker è in cella. L'incubo di Elena: «Vivo nel terrore di trovarmelo davanti» (Il Giorno, 16 luglio 2019)



Prof.ssa Flaminia Saccà -Presidente Osservatorio STEP
Coordinatrice Nazionale PRIN2020 Stereotipo e pregiudizio:
la rappresentazione sociale della violenza di genere e le strategie di
contrasto a dieci anni dalla Convenzione di Istanbul

WORST PRACTICES

Associare la violenza a patologie, disagi o malesseri dell'aggressore

La malattia e il disagio non costituiscono mai né un movente né un alibi della violenza. Occorre pertanto evitare di suggerire attenuanti e giustificazioni all'aggressore, anche involontariamente, motivando la violenza con "perdita del lavoro", "difficoltà economiche", "depressione", "tradimento", *etc.*

WORST PRACTICE

«L'ha colpita al petto con una limetta da modellismo. Ripetutamente. Almeno venti volte. E solo dopo qualche ora, alle 14:30, ha preso il telefono e ha chiamato il 112. Venite, vi aspetto. **Sembra che negli ultimi tempi l'uomo fosse preda di una qualche forma di depressione. Ma non ci sono certificati, farmaci o tracce di cure mediche a comprovarelo.**» (La Gazzetta del Mezzogiorno, 19 agosto 2019)

NOSTRA PROPOSTA

«L'ha colpita al petto con una limetta da modellismo. Ripetutamente. Almeno venti volte. E solo dopo qualche ora, alle 14:30, ha preso il telefono e ha chiamato il 112. Venite, vi aspetto».

HIMPATHY

L'EMPATIA PER IL FEMMINICIDA.

Si può ben immaginare come questo tipo «framing» (cornice interpretativa) della violenza maschile alle donne, ovvero questo tipo di cultura, che viene da lontano e alla quale siamo state esposte tutte e tutti e che porta alla colpevolizzazione delle donne anche quando vengono uccise, possa rivelarsi disastroso in sede giudiziaria.

È recentissimo il caso di **Salvatore Montefusco**, che pur avendo ucciso a fucilate la moglie e la figlia nel Modenese, si è evitato l'ergastolo perché la giudice ha umanamente “compreso” le sue ragioni.

**Doppio femminicidio, 30
anni a Salvatore
Montefusco: “Era spinto da
motivi umanamente
comprensibili”**



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Prof.ssa Flaminia Sacca -Presidente Osservatorio STEP
Coordinatrice Nazionale PRIN2020 Stereotipo e pregiudizio:
la rappresentazione sociale della violenza di genere e le strategie di contrasto a
dieci anni dalla Convenzione di Istanbul

HIMPATHY

L'EMPATIA PER IL FEMMINICIDA IN AMBITO GIUDIZIARIO.

Va evidenziato che se è indiscutibile che in passato **** si sia reso responsabile di comportamenti violenti, in altre occasioni l'imputato, pur **legittimamente risentito per il comportamento della moglie**, ha dimostrato di voler dominare i propri **scatti d'ira**, riuscendo a fare forza su se stesso per impedirsi di compiere qualche pazzia (...) **La moglie** (...) non è decisa nelle sue scelte, manifesta amore e subito dopo disprezzo e questo **fa «impazzire» il marito**. È d'altronde credibile che la **** **completamente ubriaca, contraddittoria e incoerente come sempre** (...) abbia **provocato** **** mettendone in dubbio la sua determinazione e la sua capacità di dimostrarsi «uomo» e a dura prova il suo autocontrollo. La scena non ha testimoni ma è indiscutibile che i toni della discussione si siano molto accesi e che la donna, **completamente ubriaca** possa aver detto o fatto qualunque cosa (...) certamente l'impulso che ha portato **** a colpire la moglie con il coltello è scaturito da un sentimento molto forte ed improvviso, **non ha semplicemente agito sotto la spinta della gelosia ma di un misto di rabbia e di disperazione, profonda delusione e risentimento** (...) **ha agito sotto la spinta di uno stato d'animo molto intenso, non pretestuoso, né umanamente del tutto incomprensibile...**

Femminicidio, Sentenza di primo grado, 2018



Prof.ssa Flaminia Saccà -Presidente Osservatorio STEP
Coordinatrice Nazionale PRIN2020 Stereotipo e pregiudizio:
la rappresentazione sociale della violenza di genere e le strategie di contrasto a
dieci anni dalla Convenzione di Istanbul

HIMPATHY ~~HIMPATIA~~

Cattive pratiche nel racconto giudiziario della violenza contro le donne

Normalizzazione della violenza: il ruolo della società

- **L'imputato** «ha sostanzialmente ammesso frequenti e violente liti in seno alla relazione affettiva e di convivenza con la persona offesa, sminuendo la gravità delle stesse, quasi riportandole a ***un normale confronto interno alla coppia***».
- **La vittima:** «Voi mi chiedete se di solito litigo con il mio compagno ed io vi rispondo che capita che litighiamo ma ***i litigi scaturiscono dal fatto che egli mi vuole dare buoni consigli*** (...) Comunque tengo a precisare che quando mi colpisce usa sempre le mani e mi prende a schiaffi, comunque non sono pesanti (...) e ogni volta che beve gli parte il cervello»

Tribunale di Palermo, 16.08.2019, maltrattamenti
(Repertorio Picozzi)



Prof.ssa Flaminia Saccà -Presidente Osservatorio STEP
Coordinatrice Nazionale PRIN2020 Stereotipo e pregiudizio:
la rappresentazione sociale della violenza di genere e le strategie di contrasto a dieci anni dalla Convenzione di Istanbul

HIMPATYHIMPATIA

Cattive pratiche nel racconto giudiziario della violenza contro le donne

Normalizzazione della violenza: il ruolo del giudice

«Purtroppo, come di consueto accade nelle coppie in crisi coniugale, la decisione assunta dalla **** di portare al termine il matrimonio non era stata accettata di buon grado dal marito. Il clima di tensione e di conflitto si manifestava in *alterchi piuttosto vivaci* perché animati da rancore e da grande rabbia».

Tribunale di Roma, GIP, 25.11.2019, **Repertorio Di Nicola Travaglini**

Nel concedere le attenuanti generiche, la giudice afferma che le condotte violente dell'uomo «appaiono causate anche da *una forte incompatibilità caratteriale* con la parte offesa che *ha finito per scatenare l'indole violenta* dell'****»

Tribunale di Salerno, 23.05.2018, **Repertorio Di Nicola Travaglini**



Prof.ssa Flaminia Saccà -Presidente Osservatorio STEP
Coordinatrice Nazionale PRIN2020 Stereotipo e pregiudizio:
la rappresentazione sociale della violenza di genere e le strategie di contrasto a dieci anni dalla Convenzione di Istanbul

HIMPATYHIMPATIA

Cattive pratiche nel racconto giudiziario della violenza contro le donne

Un bias «contagioso»: Il linguaggio delle forze dell'ordine

- «I Carabinieri erano già intervenuti per una **lite familiare**».
- Deposizione di un poliziotto intervenuto per «**segnalazione di lite violenta**»
- Intervento della polizia «in seguito a **segnalazione di una violenta lite familiare**»
- «Relazione Intervento personale Comm.to di P.S. Quarto Oggiaro. Personale della Questura di Milano, Commissariato Quarto Oggiaro, effettuava un intervento per **lite passata alle vie di fatto** tra ex fidanzati per motivi legati la fine della relazione»

NON È COLPA SUA
IT'S NOT HIS FAULT.

la gelosia [...] **determinò in lui**, a causa delle sue poco felici esperienze di vita, quella che efficacemente il perito descrisse come “**una soverchiante tempesta emotiva e passionale**” (...) misura idonea a influire sulla responsabilità penale.

Femminicidio, Sentenza di primo grado, 2018

le condotte [...] estrinsecatesi in gravi episodi di violenza [...] appaiono causate anche da **una forte incompatibilità caratteriale** con **la parte offesa che ha finito per scatenare l'indole violenta dell'******

Maltrattamenti in famiglia, Sentenza di primo grado, 2018

...I due sono in casa, discutono, bevono e ancora discutono e, in un **impeto d'ira**, l'imputato afferra un grosso coltello in cucina e colpisce **** (...) e ne determina in pochissimi minuti la morte. (...) Ben più significativo apprezzamento (...) merita il contesto in cui l'omicidio si colloca e **l'evidente dolo d'impeto che ha spinto l'azione omicidiaria**...

Femminicidio, Sentenza di primo grado, 2018

HIMPATHY

HIMPATIA

Va evidenziato che se è indiscutibile che in passato **** si sia reso responsabile di comportamenti violenti, in altre occasioni l'imputato, pur **legittimamente risentito per il comportamento della moglie**, ha dimostrato di voler dominare i propri **scatti d'ira**, riuscendo a fare forza su se stesso per impedirsi di compiere qualche pazzia (...) **La moglie** (...) non è decisa nelle sue scelte, manifesta amore e subito dopo disprezzo e questo **fa «impazzire» il marito**. È d'altronde credibile che la **** **completamente ubriaca, contraddittoria e incoerente come sempre** (...) abbia **provocato** **** mettendone in dubbio la sua determinazione e la sua capacità di dimostrarsi «uomo» e a dura prova il suo autocontrollo. La scena non ha testimoni ma è indiscutibile che i toni della discussione si siano molto accesi e che la donna, **completamente ubriaca** possa aver detto o fatto qualunque cosa (...) certamente l'impulso che ha portato **** a colpire la moglie con il coltello è scaturito da un sentimento molto forte ed improvviso, **non ha semplicemente agito sotto la spinta della gelosia ma di un misto di rabbia e di disperazione, profonda delusione e risentimento** (...) **ha agito sotto la spinta di uno stato d'animo molto intenso, non pretestuoso, né umanamente del tutto incomprensibile...**

Femminicidio, Sentenza di primo grado, 2018

HIMPATHY

HIMPATIA

Va evidenziato che se è indiscutibile che in passato **** si sia reso responsabile di comportamenti violenti, in altre occasioni l'imputato, pur **legittimamente risentito per il comportamento della moglie**, ha dimostrato di voler dominare i propri **scatti d'ira**, riuscendo a fare forza su se stesso per impedirsi di compiere qualche pazzia (...) **La moglie** (...) non è decisa nelle sue scelte, manifesta amore e subito dopo disprezzo e questo **fa «impazzire» il marito**. È d'altronde credibile che la **** **completamente ubriaca, contraddittoria e incoerente come sempre** (...) abbia **provocato** **** mettendone in dubbio la sua determinazione e la sua capacità di dimostrarsi «uomo» e a dura prova il suo autocontrollo. La scena non ha testimoni ma è indiscutibile che i toni della discussione si siano molto accesi e che la donna, **completamente ubriaca** possa aver detto o fatto qualunque cosa (...) certamente l'impulso che ha portato **** a colpire la moglie con il coltello è scaturito da un sentimento molto forte ed improvviso, **non ha semplicemente agito sotto la spinta della gelosia ma di un misto di rabbia e di disperazione, profonda delusione e risentimento** (...) **ha agito sotto la spinta di uno stato d'animo molto intenso, non pretestuoso, né umanamente del tutto incomprensibile...**

Femminicidio, Sentenza di primo grado, 2018

la persona che in una foto teneva una mano sulla bocca era ****, e forse la teneva sul viso per svegliarla. La foto che ritrae la donna a terra seminuda è relativa a quando si stava riposando. Quanto alla frase in cui si sente dire alla *** “ **BASTA, BASTA.**” secondo *** tali parole erano solo una dimostrazione di appagamento sessuale. Quando le aveva detto “**zitta trXXa**” non lo aveva fatto per disprezzo ma preso dall’enfasi del rapporto sessuale».

Violenza sessuale di gruppo, Primo Grado, 2015

COSA RESTA?

In questo esempio particolarmente significativo tra i vari analizzati, se si toglie la retorica così evidentemente posticcia che stravolge così palesemente i fatti nel tentativo di attenuare a tutti i costi le responsabilità dell’aggressore, e si resta invece all’oggettività dei fatti **cosa resta?**

Resta una donna a terra, seminuda, con gli occhi chiusi, con un uomo che le mette la mano sulla bocca. Ad un certo punto si sente lei che dice «basta, basta» e lui che le intima brutalmente di tacere.

Ecco, se si restasse ai fatti accertati anziché lanciarsi in una narrazione romanzata, densa di stereotipi e pregiudizi, non si faticerebbe a **riconoscere la responsabilità dell’aggressore e giustizia alla vittima**. Si sarebbe meno esposti al rischio di distorsione che il pregiudizio comporta e si vedrebbe **rafforzata la capacità di giustizia** del Paese. Per le donne certamente, ma non solo.

Anche per la **dignità dello Stato**, per la **qualità democratica delle nostre istituzioni, per i livelli di civiltà del nostro Paese.**



SAPIENZA
UNIVERSITÀ DI ROMA

Utilizzate questo **QRCODE** per scaricare il volume

**STEREOTIPO E PREGIUDIZIO.
La rappresentazione giuridica e
mediatica della violenza di genere**

A cura di Flaminia Saccà, FrancoAngeli 2021

